

Il campionato riparla italiano: meno gol e spettacolo scadente

Juve e Roma di nuovo in tandem: ma durerà?

Calcio



ROMA — Il campionato è ritornato all'antico: riparla, cioè, italiano. Il boom della prima giornata con 63 gol fece scendere penne nobili e no. I grandi critici del calcio scoprono l'acqua calda vantando i meriti dei nuovi stranieri. Eppure, senza scomodare il senno di poi, prudenza avrebbe voluto che i peana venissero innalzati alla... terra. Come dire: aspettiamo qualche altra giornata e poi se ne riparerà. Così eccoci ritornati, giornata dopo giornata, a proporzioni più confacenti al livello del calcio italiano e ai 13 gol della quinta giornata. Tutto il resto è interpretato l'accaduto di buon auspicio per la partita di sabato prossimo contro la Svezia a Napoli, partita che alla nazionale azzurra importa soltanto come onore di firma. Infatti l'Italia è già fuori dalla Coppa Europa e l'incontro servirà come nuovo collaudo per la nazionale di Giordano e Rossi. Comunque si potrà avere la conferma o meno se il 3-0 contro la Grecia fosse vera gloria.

Quanto alla Juventus e alla Roma, pare che si stia ricomponendo — con un certo anticipo — il tandem della scorsa stagione. Ma non daremo il fatto come scontato, perché tutte le altre — salvo il Milan e l'Inter — sono racchiuse in un fazzoletto. In evidenza comunque la prima vittoria dell'Inter che però non risolve i tanti problemi della squadra, mentre la società è invischiata nell'indagine promossa dal dott. Corrado De Biase, capo della procura di Genova. E' da qui che il prof. Puricelli ha dato alle... stampe un suo dossier. Ora quanto in esso contenuto dovrà venire vagliato da De Biase. Sul piano del gioco il calo delle segnature coincide con un certo scadimento dello spettacolo. Persino la Roma ha denunciato un leggero appannamento, soprattutto nei suoi due stranieri, Falcao e Cerezo, cosa che ha decretato un balbettio a centro-campo. Ma quel che più conta restano in piedi i «casi» Pruzzo e Nela. Il più spinoso appare quello del difensore. Liedholm e il presidente Viola non hanno digerito bene alcune «scappatelle» di Nela, tanto in terra svedese quanto nella capitale. Balli, giochi d'azzardo, allenamenti blandi sono le sue «colpe». Su Pruzzo pesa invece la sua voglia di andarsene dalla Roma manifestata in sede di campagna-acquisti. Inoltre, quando ha giocato, le sue prove non sono mai state esaltanti, infine metteci il rigoroso «all'Inter» e la stagione sarà completa. Comunque si ha l'impressione che qualcosa di poco simpatico sia avvenuto: una sorta di male sottile non ancora diagnosticato. Forse la settimana in più di riposo potrebbe far decantare la situazione, in vista anche del derby con la Lazio.

Quanto alla Juventus, capollista solitaria, pare che le cose stiano incomodamente. Benzo affina sempre più l'intesa, mentre Vignola, assente Boniek, ha avuto modo di dimostrare che lui è uno che vale. Insomma, una Juventus in crescita. Ma l'altro fatto che ha portato un po' di sale ad una quinta giornata tutto sommato tranquilla (salvo gli incidenti sugli spalti di Genova e l'ennesimo «caso» Agnolin) è stato la mancata zampata di Zico. La Fiorentina ha saputo inchiodare l'Udinese al pareggio, spuntando per giunta gli strali di «mister 6 miliardi». I viola, senza far troppo rumore, si sono così attestati saldamente al terzo posto insieme a Verona e Torino. Degli stranieri, domenica scorsa, ha segnato solamente Platini, lasciando spazio alle «doppie» di Cantarutti e di Galderisi. Comunque noi siamo convinti che alla ripresa del campionato, con i derby incrociati di Roma e Torino, lo spettacolo si eleverà di tono. Per il resto, cioè scudetto, retrocessione e retrocessione, è ancora prematuro cercar certezze. Aspettiamo...

Per la Svezia gli stessi azzurri di Bari

Nessuna sorpresa leggendo i nomi dei diciotto convocati per la nazionale che sabato incontrerà a Napoli la Svezia per il campionato d'Europa. Bearzot, secondo le previsioni, ha scelto: Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Antognoni (Fiorentina), Ragni (Inter), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bordon (Sampdoria), Cabrini (Juventus), Conti (Roma), Collovati (Inter), Dossena (Torino), Galli (Fiorentina), Gentile (Juventus), Giordano (Lazio), Rossi (Juventus), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus) e Vierchow (Sampdoria).

La nazionale svedese è intanto già arrivata a Roma. «Non ho visto alcun cambiamento nell'impostazione tattica degli azzurri nella partita di Bari — ha esordito il commissario tecnico Lars Arnesson — cambiano i giocatori, ma gli schemi di gioco sono simili. Sono rimasto ben impressionato dal lavoro di Dossena a centrocampo, ma quando giocava Antognoni avevo vinto i campionati del mondo».

La nazionale italiana «Under 21» di calcio è partita ieri da Roma per Bucarest, dove domani affronterà i coetanei romeni in una partita valevole per il campionato europeo della categoria. Assieme al tecnico Azeilio Vicini sono partiti 17 giocatori: Rampulla, Evani, Galia, Icardi, Bonetti, Righetti, Bonini, Battistini, Monelli, Vignola, Galderisi, Cervone, Caricola, Ferri, Renica, Viali e Mancini. I primi undici scenderanno in campo.

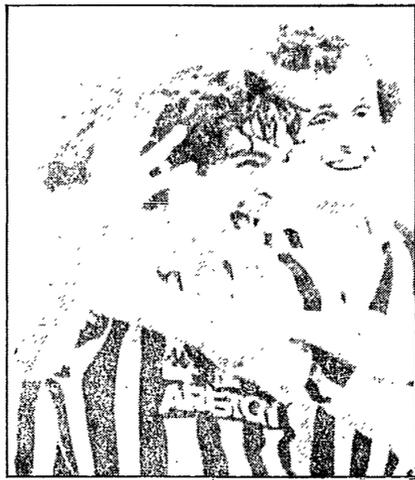
Nella foto: GIORDANO

Michel Platini un vero signore nel pallone

Con ironia ed eleganza il francese parla di calcio, di politica, di donne, del nostro paese, della religione e dei soldi - «Essere ricco mi fa sentire libero» - «La partita è un fatto di incredibili proporzioni»

Dalla nostra redazione
TORINO — Di fronte ad un bicchiere di coca-cola Michel Platini parla lentamente, inesplicita sugli accenti, chiede conferma sulla pronuncia quasi sempre sbagliata. Quando è stanco, confessa, riesce a pensare solo in francese («qualche volta penso»), e poi chiede tempo per tradurre in questa lingua che in fondo gli appartiene: le radici dell'ineffabile «francese» sono qui dietro l'angolo in un piccolo centro in provincia di Novara dove nacque i suoi nonni paterni, emigrati in Francia per cercare lavoro, e dove vivono tutt'ora le sue zie.

Michel non veste mai in modo anonimo, e riesce ad essere diverso dalla maggioranza degli altri calciatori che invece sono tutti uguali: il suo look oscilla tra certi terribili completini in pelle più adatti per posare sulle copertine di Vogue, che per andare al mattino ad allenarsi al Combi («davvero non ti piaccio?») e certi maglioni sapientemente elaborati che gli



Michel Platini con i compagni di squadra

foriscono un aspetto cagionevole. Difficile dire se siano più civettuoli i primi o i secondi. I suoi stiliati preferiti sono: banane, dorsi, Missoni e Versace, ma delle sue scelte proprio non si fida: «Non ho mai avuto gusto, è mia moglie che mi veste».

Meno bello di Cabrini o di Tardelli, il francese piace alle ragazze perché assomiglia al personaggio di un fumetto, pallido e riccioluto. Piace all'Avvocato, con cui intrattiene costanti rapporti («quando il telefono suona alle sei del mattino so già chi è a chiamarmi»). Non piace a molti, per quel malcelato menefreghismo, che sintetizza spesso con dei taglianti «je m'nfout».

Quanti sono i calciatori con i quali si può prendere volentieri un caffè chiacchierando del più e del meno? Platini è uno di questi, uno che in fondo è semplicemente un bravo ragazzo e che può parlare anche di cose che col calcio non c'entrano nulla.

Quando sei arrivato in Italia, hai lasciato un Paese in cui eri il numero uno assoluto. Non hai mai avuto per un attimo paura, ansiosa nel pensare che qui avresti potuto essere una stella di seconda grandezza? E anche in questi giorni in cui si fa un gran parlare di Zico e delle sue punizioni, non ti senti un po' defraudato?

«Sono venuto in Italia anche per starmene un po' nascosto, ero stanco della troppa popolarità, quindi nessun problema. Ho avuto però la sorpresa di trovarmi in un paese che guarda al calcio in ben altro modo che in Francia. Da noi è una cosa poco importante prendiamo con filosofia le sconfitte e le

vittorie, giochiamo per il piacere di giocare, la gente va alla partita solo se la squadra gioca bene. Il nostro presidente della Repubblica non sa neanche quante squadre ci siano in serie A. Qui il calcio è un fatto concreto e i giornali ne parlano tutti i giorni, la gente va allo stadio anche se la squadra gioca male, c'è il tifo».

Qualcuno disse che lo sport è l'oppio dei popoli. Ti sembra che questa definizione possa andare bene per la realtà italiana?

«Può darsi che ai governi stia bene che la gente pensi di più al calcio che ad altre cose».

Che effetto ti fa esser ricco? «Mi dà l'impressione di essere libero».

Torniamo all'Italia, a tutto quello che, di questo paese, sta intorno agli stadi.

«Se devo esser sincero, quando sono arrivato ero diffidente, noi francesi guardiamo all'America, e l'Italia la consideriamo un po' come la Spagna. Ci veniamo per vedere Firenze mangiare la pasta, pensiamo che quando si va al Sud bisogna lasciare a casa l'orologio e la cassetta. Invece è un paese meraviglioso, molto libero, dove si vive bene».

Qualche anno fa diversi intellettuali francesi accusarono l'Italia di essere un paese repressivo...

«Davvero? Sembra strano... a me pare un paese libero, soprattutto le donne qui sono molto libere».

Parliamo, allora, di femminismo...

«Che cose? Ah! Il movimento di liberazione della donna. E una cosa giusta, si nasce uguali, ma penso che debbano prendere coscienza gli uomini più che le donne. Oggi una donna che lavora può fare tutto ciò che vuole: vivere sola, lasciare il marito e tenersi i figli...».

Che cosa pensi dell'amore? «L'amour? E' l'unica cosa che conta, senza amore non si vive. Io non mi innamoro facilmente anche se spesso ci sono donne che mi piacciono. Mia moglie possiede tutto quello che desidero da una donna. Poi c'è l'amore per i figli: gli uomini nel rapporto con i figli sono più fortunati perché da loro hanno i momenti più belli. Se vogliono giocare vanno dal papà, se stanno male chiamano la mamma».

Non pensi mai alla guerra, alla possibilità di un conflitto nucleare che possa cancellare tutto?

«Non ci penso, perché è una cosa di fronte alla quale non possiamo fare nulla».

Un grave avvenimento ha fatto discutere a questo proposito, nell'ultimo mese. Si tratta dell'abbattimento del Boeing Sud Coreano. Tu cosa hai pensato in quei giorni?

«Non si può sbagliare rotta in quel modo, mi sembra strano. Non se si trattasse di un aereo spia, ma certo c'è qualcosa che noi non sappiamo. Penso anche che gli americani avrebbero fatto la stessa cosa con un aereo che avesse sorvolato per ore una loro base militare».

Sei erdente?

«Sì, la religione è la nostra buona coscienza, la richiesta di pace e amore».

La politica ti interessa?

«Quando si occupa di cose che ci sono vicine, sulle quali possiamo fare qualcosa».

Stefania Miretti

Pace si dimette da allenatore del Pisa All'Inter aspettano gli interrogatori

Dopo 5 giornate la squadra toscana è ultima in classifica ma il presidente Anconetani aveva rassicurato il tecnico Dopo la prima vittoria, alla società milanese nessun timore per l'inchiesta federale sul «caso Puricelli»

PISA — Bruno Pace ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico di allenatore del Pisa Sporting Club. La decisione dell'allenatore, proveniente come noto dal Catanzaro, è scaturita dopo la nuova sconfitta della squadra toscana a Catania. Sotto la guida di Pace il Pisa, nelle prime cinque partite di campionato, ha totalizzato due punti: un pareggio con la Juventus e uno con il Genoa ambedue interni e tre sconfitte (tutte e tre per 2 a 0) a Roma (con i giallorossi), a Verona e ieri a Catania.

MILANO — «Abbiamo fatto un piccolo passo avanti ma c'è ancora molto da fare» con queste parole Sandro Mazzola ha sintetizzato lo spirito con cui la società vive questo particolare momento. Con la vittoria sul Napoli si è infatti allontanato lo spettro di una crisi che sembra ormai irreversibile ma c'è comunque la coscienza che vi è ancora molto da fare per ritornare ai livelli degni della tradizione nerazzurra. Anche di questo Mazzola vede però le premesse. «Negli abbracci all'allenatore dopo il gol — ha osservato — tutti hanno potuto

constatare lo "spirito di gruppo" che unisce Radice ai giocatori. Noi questo lo sapevamo già e lo consideriamo la base per porsi altri obiettivi a media e lunga scadenza».

A breve termine l'Inter deve tuttavia affrontare una «grana notevole»: l'inchiesta federale sul «caso Puricelli», derivata dal sospetto che le scommesse clandestine possano costituire il retroscena dell'invito rivolto dalla società al professore di matematica a non seguire più la squadra in trasferta. Il vicepresidente Prisco ha sempre nega-

to di aver accennato alle scommesse clandestine nell'invito da lui personalmente rivolto al prof. Puricelli. Quest'ultimo invece sostiene il contrario.

Il magistrato milanese dott. Giacomo Martino, incaricato dal capo dell'ufficio inchieste federale De Biase di condurre le indagini, dovrà comunque interrogare quanto prima tutti i protagonisti della vicenda: Puricelli, giocatori e dirigenti dell'Inter. All'Inter non è però giunta alcuna comunicazione riguardante il giorno in cui i suoi tesserati devono essere a

disposizione del dott. Martino.

«Di questa vicenda — ha detto Mazzola — si è parlato fin troppo e non intendo aggiungere altro. Siamo a disposizione dell'Ufficio inchieste e risponderemo alle domande che ci verranno fatte». Mazzola ha aggiunto che la società è vicina a Collovati, il giocatore di cui Puricelli era più amico e che, sceso dalla vicenda, col Napoli non ha giocato. «Anche per Collovati — ha tuttavia precisato Mazzola — il discorso è comunque chiuso. Non ci sarà più bisogno di decisioni di quel genere».

Esaurito, almeno per ora, questo argomento, Mazzola è tornato a parlare di «calcio giocato». L'interruzione del campionato — ha affermato — probabilmente ci danneggia. Sarebbe stato meglio tornare in campo subito. Sulla spinta dell'entusiasmo per la vittoria. Invece dovremo attendere dieci giorni per affrontare il prossimo impegno: Groningen per la Coppa UEFA. La squadra olandese ci è stata descritta come una compagine giovane, in ascesa e quindi avversaria difficile.

Sia prof. Luigi Puricelli sia il vice presidente dell'Inter avv. Frisco verranno probabilmente ascoltati nella prossima settimana dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Pio Macchiavello che conduce l'inchiesta sul calcio scommesse riguardante l'incontro Genoa-Inter dello scorso campionato. Lo ha detto il magistrato genovese al quale ha promesso di avere già cominciato a lavorare attorno alla pratica.



Oggi l'interrogatorio dei ventuno tifosi arrestati dopo Samp-Lazio

Dalla nostra redazione
GENOVA — Restano per il momento in carcere i 21 giovani arrestati dalla polizia nel corso dei tafferugli avvenuti domenica pomeriggio al termine di Sampdoria-Lazio nello stadio di Marassi. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Bugno che ha confermato nei loro confronti l'accusa di rissa aggravata e lesioni. Il magistrato ha stabilito di terminare gli interrogatori degli imputati entro la giornata odierna e soltanto in seguito valuterà l'opportunità di concedere la libertà provvisoria agli arrestati o almeno ad una parte di essi. Come è noto su 21 arrestati ben 19 sono laziali e 2 sono addirittura minorenni. Gli episodi di violenza avrebbero raggiunto il culmine subito dopo il pareggio ottenuto da Giordano su calcio di rigore. Come è accaduto in altre occasioni, infatti, attraverso i cancelli incustoditi, un'abitudine sciagurata, sono stati fatti entrare all'interno dello stadio spranghe, coltelli e pistole lanciafiamme che poi sarebbero stati usati senza il tempestivo intervento delle forze dell'ordine. Tra gli arrestati figurano anche due personaggi non nuovi a simili episodi di violenza: Alessandro Cambio, 18 anni di Roma, che nell'ottobre dello scorso anno fu condannato a Torino per aver sfasciato insieme ad altri tifosi, tre carrozze ferroviarie; e Giuliano Tozzi, detto «Maciste», 25 anni, romano.

La telefonata del lunedì

La Sampdoria? Roba da scappare all'estero

— Pronto, Mantovani? La sua Sampdoria miliardaria stenta a decollare...
— Non me ne parli. Roba da scappare all'estero per la vergogna.
— Sì, presidente, non è già all'estero per altri motivi?
— Già, dimenticavo. Be', insomma, vorrà dire che da domenica prossima attuerò una protesta simbolica: ascolterò «Tutto il calcio minuto per minuto» su Radio 5 e Francis. Più inglesi di così.
— Veramente, presidente. Brady è irlandese...
— Inglese, irlandese, a cosa serve sottolineare? Oggi le frontiere non sono più quelle di una volta. Dia retta a me, che conosco il problema.
— Questo Francis, però, va un po' troppo soggetto agli infortuni...
— Francis? Sì è fatto male?
— Una dozzina di volte.
— Accidenti, i miei collaboratori non me l'hanno mai riferito.
— Ma presidente, non ha appena detto che ascolta «Tutto il calcio minuto per minuto»?
— Sì, accidenti, ma non riesco mai a capire quali sono i miei. Mi dica, in confidenza, sono i blucerchiati o i rossoblu?
— I blucerchiati.
— Benissimo. Vedrà che da domenica prossima faremo molti più canestri.
— Got, presidente, si chiamano gol «All'inglese».
— All'inglese? Vede, gliel'avevo detto: basta fare le cose all'inglese. Io ho viaggiato, sa. Aurevoir, mon ami.
— Good by, presidente. Good by.
(Il riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale.) (michele serra)

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato sede della scuola elementare «G. Mazzini» in località Villapiana, 1° stralcio.

La gara si svolgerà a termini dell'art. 1 lettera c) della Legge 2/2/1973, n. 14.

L'importo dell'appalto è fissato in L. 208.798.850 di cui L. 201.202.700 soggetti a ribasso.

I lotti successivi potranno essere affidati a sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con lettera raccomandata indirizzata al Comune di Savona entro il 22 ottobre 1983.

Savona, 5 ottobre 1983.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Emanuele Balzacchino

IL SINDACO
Umberto Scardano

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI CREMONA

AVVISO DI GARA - ESTRATTO

Si rende noto che questa Azienda andrà a licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, per la fornitura di 30.000 q.li circa di olio combustibile fluido da riscaldamento 3/5° E, peso specifico Kg. 0,915 - 0,925 al litro, contenuto di zolfo non superiore al 3% (tre per cento).

L'importo presunto a base di appalto è di L. 1.200.000.000 circa più I.V.A.

La fornitura di olio combustibile di cui al presente avviso è relativa al periodo 1/1/1984 - 31/12/1984.

Le modalità e le condizioni particolari per la fornitura di cui in premessa sono quelle contenute nell'avviso integrale inviato in data 27 settembre 1983 per la pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Cremona.

Le ditte interessate a partecipare alla licitazione privata per l'appalto della fornitura in oggetto sono pregate di volerne fare richiesta scritta indirizzata alla Direzione dell'Azienda.

La richiesta deve pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda, entro le ore 12 del giorno 15 ottobre 1983.

La richiesta d'invio non vincola questa Amministrazione.

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. ing. Aurelio Bertani)

RAGAZZO DI VETRO



LA STORIA

che ha incollato l'America davanti alla televisione tra 6 sere su canale 5

IL GRIGIO E IL BLU

canale 5

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

agente per la Toscana e l'Umbria della

unicoop

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE

● MACCHINE SPAZZATRICI